

Prezzo di Associazione

Via e Stato: anno	L. 10
> Anno	11
> Trimestre	6
> Mese	3
> Settimana	2
> Giorno	17
> Settimanale	9
Tutte le associazioni non distinte	
> di intendendo classificate	
Una copia in tutta il Regno	
> settimanale 5.	

Le Associazioni e le Insegnazioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

La Chiesa d'Oriente e la S. Sede

Il corrispondente russo del *Journal de Bruxelles* gli manda l'analisi di una lettera importante pubblicata nel *Vechetman*, periodico di Vienna, e indirizzata al signor Fabedonostz, con la quale si fa laylo al procuratore del Sinedro Russo di considerare attentamente la questione della riunione della Chiesa d'Oriente con la S. Sede.

Ricordiamo quel corrispondente riassume quel documento:

« L'Encyclopedie Grande Méthode » di Leopoldo XIII del 30 settembre 1880 sul titolo dei Santi Cirillo e Metodio; la Pastorale di Monsignor Strommayer sulla stessa argomento pubblicata il 28 gennaio 1881; il pellegrinaggio slavo a Roma del 5 luglio 1881, hanno naturalmente richiamato l'attenzione sulla questione del ritorno degli slavi alla unione cattolica. Nella monarchia austriaca, tre Vescovi della Chiesa greca non osava, Ziskoczi di Carlsbad, Konzecio di Zara e Petrovic di Cattaro, si sono pronanzati contro ogni progetto di riunione, come pure il giornale serbo *Zastava*; ma il rimanente dei Vescovi di questa comunità nell'Austria-Ungheria, ha scartato il silenzio.

I Vescovi russi si sono ugualmente astenuti dal pronunciarsi; per contrario, i giornali russi si sono molto entusiastici, ma hanno trattata la questione ponendosi sopra un terreno del tutto differente dal religioso. Si è per questo che l'adossino adattore dell'opposizione e indirizzò ai procuratori del Sinedro della Russia, il signor Fabedonostz, conoscete per la saldezza delle sue convinzioni cristiane e per la sua vita e ardente preda, a lo sciogliere di considerare con l'attenzione che si merita la questione della riunione della Chiesa.

Gli argomenti che si fa valere sono per la maggior parte tesi ad imprestito a Monsignor Strommayer:

« La due sole Chiese che abbiano un sacerdozio che risalga per una trasmissione non interrotta fino agli apostoli, e che solo possano pretendere al titolo di cattolici, non ne hanno per eterni militi affari, formato che una sola, e da quasi mille anni sono separate. Perché non potrebbero riunirsi di nuovo? Il tempo nel quale erano unite fu per loro soprattutto per la Chiesa d'Oriente, un'epoca di grandezza e di gloria, giacché se appunto allora che i Greci e i Padri schiacciarono la più serie

eresie e definirono i punti più importanti della dottrina rivelata. Questa dottrina comune alle due Chiese, è conservata poi l'una e nell'altra, in Oriente con qualche modificazione, in Occidente con qualche nuovo sviluppo.

« I punti che le dividono cadono principalmente sopra questioni di disciplina, sui quali è facile l'intendersi, mantenendo ciascuna le sue usanze senza recare notevole alla necessaria unità. La questione stessa della processione dello Spirito Santo non presenta ostacoli del tutto insormontabili, quanto è vero che Fozio, che prima la sollevò, si ritrattò allorché il Papa Gio-

vanni VIII consentiva a riconoscerlo come patriarca di Costantinopoli, e Michele Cesario, nei suoi litigi con Roma non ne fece menzione veruna.

« La Chiesa d'Oriente si gloria d'essere una Chiesa nazionale; ma cosa vediamo? la Chiesa Buona, la Serbia, la Bulgaria hanno dovuto sottrarsi all'autorità del patriarcato di Costantinopoli per non essere assorbita dall'ellenismo. Tutti cantano col Concilio di Nicæa: io credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, ma in realtà vi hanno più Chiese in luogo di una sola.

« I Vescovi, palmati, non vogliono riconoscere nel Papa il Capo della Chiesa, perché, dicono essi, Gesù Cristo solo è Capo della Chiesa. E questo un argomento di origine protestante che conduce direttamente a sopprimere tutta la gerarchia. Il Capo, invisibile della Chiesa è nel Cielo; ma ciò non gli impedisce d'aver sulla terra un Vicario visibile, seppa del quale l'unità della Chiesa non sarebbe che una vana parola.

« Questa questione del Papato è capitale. Il Papa è il centro di unità, la quale non può esistere senza di lui. La storia ci insegnarà che il Papato è stato la più traguardare della Chiesa e dei popoli cristiani, e che ad esso si deve su tanti popoli diversi si sono mantenuti nell'unità. Il Papato ha sopravvissuto ai più potenti impelli, e il protestante Macaulay, in una celebre frase, proclama che il Papato non vedrà portare altri ancora e cesserà a la sua suza e il suo vigore anche quando qualche abitante della Navia Zebruda e i borghi, senza trovarsi tracce, sulle sponde del Tamigi, le riviere di Westminster e di San Paolo. Fatto segno a costoro attacchi il Papato non s'è mosso sotto i colpi che gli vengono portati; né peggio al giorno della forza trionfante. »

La lettera insiste poi sulla misura si-

languide in cui si trova la Chiesa d'Oriente da ciò ch'è principio se scissione. La vita ci è venduta quasi a mancato; la disciplina si è più frivola e la disobbedienza è ridotta ad osservanze puramente esteriori.

Affrettiamo pur d'isì della Chiesa fissa.

Questo scritto è destinato a prudere una certa impressione, e noi ci auguriamo che non rimanga senza risultati.

LA DIMISSIONE DI IGNATIEFF

Gravissimo è la dimissione del generale Ignatief da Ministro dell'interno a Pietroburgo. A prima vista apparirebbe come una totale sconfitta del paesano; e come l'avverta della riforma tanto voluta promessa. Dicono già che sono allo studio queste riforme e che saranno pubblicate insieme la legge di costituzione dell'imperatore. Riforme politiche in Russia! Ella è cosa proprio da ridere. Il popolo vuol altro che riforme politiche; esso lo vuole sociali, esso non vuole essere più servo della gleba. Poi un popolo sepolto nella ignoranza, non frenato dalla religione, quale utile può trarre da un sembrante di costituzione? — Oh! ne potrebbe profitare è quello che si vuole chiudere il foro della società russa. Ma se si pensa che specialmente la nobiltà russa, fatto ovvero eccezioni, ha portato nel suo paese tutti i vizi dell'Europa, e attira delle poche virtù che ancora vi rimangono; un principio di costituzione messo nella sua mano, più facilmente sarà per diventare un soggetto per nuovi rivolgimenti nell'impero, e occasione al suo disgregarsi, se non sorge niente che sappia dominare quel caos di popoli che si chiama la Russia.

Ma, ritornando alle dimissioni di Ignatief, noi sappiamo essere tante ottimisti, come certi giornali, da vedervi una nuova era di religione di pace. Ignatief, capo del paesano; sarà, plausibilmente, più terribile morto di ministero, che non fosse ministro. Esso trovasi sciolto da tanti giorni che vengono imposti naturalmente a chi ha una gran parte della responsabilità governativa. Esso si potrà far tutto a gliare i movimenti paesani, e ad imporre al governo, quando abbracciasse una politica diversa dalla sua. Essi potranno giovansi di forze spietate dei diecilioti per indurre alla Corte il convincimento, che la Russa a non troverà mai pace, né l'imperatore sicurezza, finché non abbia compiuta la grande opera dell'unione in un sol corpo

guancie e l'ombra profonda che faceva risaltare il contorno dei suoi occhi neri poterono patire più l'effetto del dolore, della fatica o della lotta della vita, che degli anni.

Era una di quelle donne sulla cui età non si può dir nulla, se non s'abbia in tasca le loro date di nascita.

Certuni le avrebbero dato trent'anni; i meglio informati propendevano per la quarantina. Su questa ultima ipotesi era già istata nostra imprazialità dove dichiarare che il tempo s'era mostrato molto benigno verso quel rotolo di donna.

Che ciò in lei colpiva, fin da principi, era quella lettezza nei movimenti, affatto particolare alle figlie dei tropici.

Molti poeti di chitarra hanno cantato la credo, s'è detto e ripetuto che sotto la loro apparente mollezza cova una terribile energia.

I romanzo vanno raccontandoci da più di mezzo secolo che queste belle creature, quando lo vogliono, possono slanciarsi come leone, e che le loro mani bianche, tanto deboli, che il peso d'un ventaglio, le affatichi, si increspano talora e stringono fino a strizzarne il sangue, le mani robuste di un uomo.

Giacché i romanzo lo dicono, forse bisogna crederlo. Io tuttavia ho conosciuto delle creole molto ative e che non percuotevano nessuno.

La marchesa di Rambry era una creola, ma era anche una parigina. Alla grazia degli abitanti delle colonie univa quella che il soggiorno di Parigi non manca di dare anche alle straniere.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o parola di riga cada: 50

In testa negli appunti la prima del Garibaldi cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti rimborsabili di prezzo.

È possibile una sospensione i festivi. — I pubblicità non a versamento. — Lettere e pieghi non affidabili si respingono.

di tutte in razza slava sotto il dominio diretto o indiretto dello Zar.

Questa politica si accorda colla natura e colle tendenze del popolo russo, che sono tutto per la conquista; però finirà per trionfare scacciando una fiamma di popoli sulla povera Europa. Sarà il buco, mediante il quale saranno lavate tante noscezze.

IL RISPETTO AI TESTAMENTI

L'Unità Cattolica in un articolo in cui parla del battibecco, sotto tra i giornali liberali a proposito della violazione del testamento di Garibaldi, il quale aveva disposto di essere abbracciato, secondo a quanto scrive la *Gazzetta del Popolo* la quale risponde ai fautori della conservazione della salma del generale con dire il testamento di Garibaldi è un testamento che se ne va, fa le seguenti riflessioni:

« Noi non entriamo in questo battibecco: lasciamo a democratici e garibaldini di spartire, se in questo mondo convenga o no bruciare: per l'altro mondo la questione è già invincibilmente risolta da no. Testamento, che noi teme ad io difeso, per le violazioni degli uomini. Piuttosto gli permettano i propagatori della cremazione di fare le nostre meraviglie delle improvvise disposizioni in che li vediamo entrati di tenerezza, di rispetto e di zelo per l'inviabilità dei testamenti. Se fanno loro sta, a cuore, che le estreme volontà dei testatori siano respettate, glielo consigliano, perché una parte almeno del loro zelo non l'hanno speso quando, per corso di tanti anni, questo stesso volontà le vidego defraudate, tralasciate e calpestate a danno della Chiesa cattolica. Con qual grazia fanno ora gli scandalizzati per testamento di Garibaldi che se ne va: mentre dal 1848 in poi di testamenti ne andarono a migliaia senza che lo scipoloso ossequio, eh! essi dicono di professare per le disposizioni testamentarie, se non sentisse comecessa offeso?

« Ormai è per lo meno ridicolo temere il giudizio del mondo. Il mondo che tiene gli occhi rivolti all'Italia, non ha più guardi da meravigliarsi, né da scandalizzarsi per vedere che nessuno possa morire sicuro che le sue estreme volontà siano rispettate. Tutta la mole legislativa sull'asse ecclesiastico, che altro è dessa

ella restituì a Saverio il saluto senza però scoprirsi il volto; ma quando fu partito alzò il velo, mentre che Carral le chiedeva umilmente.

— Signora, perché vi siete preso il disturbo di venire da me?

La sommisione del giovane non disarmò punto la marchesa.

— Finalmente ti ricordi d'essere schiavo, mulatto, disse alla freddamente e accennandogli col dito una sedia a braccioli.

Carral s'affrettò ad avvicinarla.

— Non me lo sono mai dimenticato, disse egli.

La marchesa di Rambry si sedette, assetto negligente, le pieghe del suo abito di seta, ed occupò parecchi secondi a cercare la posizione più comoda. Quando alfine l'ebbe trovata, chinò il capo sopra una spalla, e se ne stette cogli occhi socchiusi.

— Vengo da voi, Ivan de Carral, riprese, perché non riconoscete più il fisichio del coniuge. Da quando una mia parola non basta più per farvi venire?

Il mulatto aprì le braccia per scusarsi, ma un gesto della marchesa gli impose il silenzio. Quel gesto indicava semplicemente uno sgabellotto che trovavasi all'altro lato della camera.

Carral sorse a pränderlo, e lo depose sotto i piedi della marchesa di Rambry.

La creola allora fui di accomodarsi, e trovandosi sufficientemente a suo agio, lasciò scappare un sospiro di soddisfazione.

(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

di PAOLO FEVAL

(Versione dal francese)

Carral, invece di rispondere presso infretta il suo biancuccio, ponendosi a guardare con attenzione lo scudo che spiccava sugli sportelli della carrozza.

Rambry! balbettò.

— L'ora è ben tarda per venire alla chiesa, riprese Saverio, che non aveva udito le parole pronunciate dal Carral. Forse si tratta di una visita a qualche dei nostri vicini.

Carral aveva cominciato ad impallidire e il campanello gli tremava fra le mani.

— Forse per voi? continuò Saverio.

La portiera della carrozza s'aprì. Una signora d'aspetto elegante discese e guardò la casa.

Il mendicante nero, che fino allora era rimasto immobile al suo posto, e che pareva dormisse, s'approssimò tenendo la mano.

Ma la signora gli passò fianco, ed entrò nella casa.

— Che avesse indovinato? esclamò Saverio.

Carral chinò il capo.

Ionquille!

La nuova venuta era una donna di statura media e d'aspetto nobile. Il suo volto aveva perduto la freschezza della prima giovinezza, ma era bello ancora; il pallore delle

se non una montagna di rovine, un'acumulo ammirata di testamenti lacerati e di estremo volontà violate? — Se, per ciascun testamento fatto a pezzi, si fosse dovuto rizzare un'isogna e scrivervi sopra: *E un testamento che se ne va.* — l'Italia sarebbe ora una selva di siffatte isognie; né a coste aerele basterebbero le sue 98179 miglia quadrate di superficie. Testamento che se ne va i Vescovadi, le Abbazie, le Prelature; testamento che se ne va i Capitoli, i Seminari, le cappellanie; testamento che se ne va un numero senza numero di benefici, di legati più ed istituzioni ecclesiastiche d'ogni maniera; testamento che se ne va le Corporazioni religiose, i convegni, i monasteri, la chiesa; una strage insonoma di testamenti da misurarsi a catena.

« Ma i testamenti religiosi non sono i soli ad andarsene. Travolti nella stessa rovina, parte se ne sono andati e parte se ne vanno anche i testamenti politici, economici, internazionali e persino i nazionali. Testamento che se ne va quello di Gaynor; testamento che se ne va quello di Casa Savoia; testamento che se ne va lo Statuto di Carlo Alberto; testamento che se ne va ogni principio d'ordine e d'autorità.

« La furia dell'andare investe tutto, scatta tutto, tutto travolge, e trascina. Ei pure che siamo arrivati alla bufera di Dante, che mai non resterà, e che mena le gotti con la sua rapina, muggiando come farmar per tempesta. »

Secondo l'onorevole Crispi, due furono le ragioni che spinsero ad abbandonare per il momento il pensiero della cremazione, salvo a ritornarci sopra più tardi; i molti telegrammi diretti alla famiglia ed a lui stesso, chiedessero fosse consegnata la salma dell'eroe, o le difficoltà di eseguire l'inconveniente nel modo da Garibaldi prescritto, non già nella nota lettera al doctor Prandini, ma in un testamento lasciato alla signora Fraschetti.

« Se si fosse divuita eseguire la volontà di Garibaldi — dice l'onorevole Crispi — bisognava assistere ad un processo che sarebbe durato almeno dieci ore, e che ci avrebbe dato, confuse insieme, le corone delle legne e quelle del cadavere. »

Il signor Fazzari dirige al Fanfulla la seguente lettera:

Roma, il 12 giugno 1882.

« Caro Fanfulla,

« Chinoque asserisce che io abb' a consigliato di non fare bruciare il cadavere del generale Garibaldi, mentisca.

« Oso l'espressione bruciare e non cremare, perché questa parola risponde precisamente alla volontà di lui.

* ACHILLE FAZZARI. *

Il prefetto Fiorentini a nome del governo chiedeva a Menotti Garibaldi le carte dei generali riferimenti affari di Stato.

Menotti dichiarò di non possedere carte che abbiano obbligo di consegnare secondo l'articolo della legge relativa alla consegna dei documenti riguardanti segreti di Stato.

ESEMPI CONFORTANTI

Abbiamo recente ieri le informazioni giunte da Napoli sulla solenne manifestazione di fede che ebbe luogo lo scorso giovedì in quella grande città.

Dalle notizie che oggi ne pervengono sempre meglio si deduce che fu quell'uno spettacolo imponentissimo, un vero trionfo per la cattolica religione, un atto di grande e scienza espiazione delle molte ed enormi empietà, di cui, per colpa di nomini perveri, è da tanto tempo teatro questa nostra Italia.

L'Italia Reale esprime inconfondibile la sua gioia che trabocca dal cuore dei ferventi cattolici napoletani per questo avvenimento, e noi le presentiamo ai nostri cattolici lettori i quali ne riceveranno senza dubbio un conforto alle tante umarezze da cui sono oppressi.

Il Sacro Corteo con ordine a celebri ammirabili, scrive l'Italia Reale, è già sulle mosse. La Gran Porta del nostro Duomo è apalapeata: le campane suonano a distesa con un suono gato, festivo, dolce, come non mai lo abbiamo.... Gesù sotto le spoglie eucaristiche è già fuori del Tempio...

Il popolo, un'immensa calca di popolo, si genuflette, si prostra sul gran piazzale del Duomo... piangendo il lungo di dolcezza e di gioia!... Oh! momento solenne!... Sono matrone dalle ciglia severe, sono uomini, il cui animo sarebbe sembrato invaduto dalla posa delle passioni, come il rovere al furore di aquileone, sono giovani, che si sarebbero creduti segnati del naturalismo e del secolo.... e son là genuflessi... e piangono!....

« Per tutte le vie percorso dal CREATORE del Cielo o della Terra i trionfi della Fede cattolica si succedono, si confondono con rata vicenda: vi si perde a ringirarli l'ordinaria miseria delle cose. Qua sono balconi che ricorrono di splendidi orazzi, là son donzelle, sono giovani di tutte le condizioni sociali, che accolgono Gesù come una vera pioggia di fiori, e dovranno si rivolga lo sguardo c'è da convincersi che la Fede trionfa, s'accende, avanza, esplode; che CRISTO, malvagio i satanici giochi di pochi dissonanti, IMPERA, REGNA, TRIONFA... Che legge è questa, soltanto per quello autorità che nel giorno indestino del novello trionfo del vero Redentore per le pubbliche vie di una della prime città del mondo si permise l'afflizione di manifesti, che in nome della Massoneria Italiana facevano appello a questo nostro buon popolo, che non aveva mai letto sulle cantonate delle sue vie il nome della setta anticristiana prima di ieri, per spingerlo ad onorare la memoria di un altro suo preteso redentore? Fu un insulto spinto al quale i nostri concittadini seppero ben rispondere col modo odo onorarono il Re dell'Universo.

« Le Autorità cittadine fecero il loro dovere, mettendo in mostra un sufficiente drappello di forza pubblica, che servì alla processione di scorta di onore. »

Né è questo il solo esempio di fermezza e di coraggio cattolici che ci giunge dalla bella e generosa Napoli. Sono noti ai nostri lettori i plateali scandali evitati così da una mano di giovani indisciplinati, i quali dimostrando assoluta ignoranza dei doveri che impongono non solo la Religione ma anche il galateo, andarono turbando nello chiesa la libertà dei cattolici, e profanando con esecuzioni da trivio le sante ceremonie del culto. Ora, non paghi che quel triste ulteriore dello scatto fossero ridotti al dovere dal fermo ed energico contegno della popolazione, no cospicuo numero di studenti della università di Napoli ha immediatamente formulato una nobile protesta, e l'ha presentata al suddetto giornale cattolico, perché sia col suo mezzo trasmessa al Santo Padre, affia di render conto al Capo Augusto della Chiesa ed al mondo, come la giovinezza universitaria di Napoli non divida, in nessun modo, ma condannando energicamente i perversi sentimenti di alcuni traviati, che ne offendono la coscienza e ne disturbano l'onore.

Ecco la protesta pubblicata dall'egregia Italia Reale:

Beatissimo Padre,

Se gravi sono le amarezze e le angustie, che giornalmente si procacciano al Vostro tenerissimo cuore dai nostri nemici, intesi mai sempre a combattere la Chiesa di Gesù Cristo, e, se fosse possibile, a fare scomparire il cattolicesimo da ogni parte della terra, senz' dubbio gravissimo furono quello che provò il Vostro paterno animo atta notizia che un gruppo di giovani studenti universitari, pochi giorni or sono, percorrendo alcuna via di questa città, sconsigliò lo più atrocio ingiuria, lo più sozzo contumelie, ed i vituperi più indegni alla Religione, alla Chiesa, al Papato.

Non è a dire quanto ne fu commossa la cittadina cittadina, e quale universale indignazione invase l'animo dei nostri concittadini, per cui venne turbata la loro pace, ed ebbero origine tanti tumulti e dissidenze, che costituirono non solo il Vostro paterno animo, ed il nostro amatissimo Arcivescovo, che si occupò di tutto cuore, perché a pur pregare dai giornali cattolici si predicasse al popolo pace e tranquillità.

Fu questi universale indignazione contro la studentesca, Beatissimo Padre, che mosse noi tutti, studenti cattolici universitari, a fare una generosa protesta, a manifestarvi pubblicamente i nostri devoti sentimenti ed a pregare col nobil gara, un tributo di fede, di venerazione, di amore, dato almeno in parte lenito i Vostri acerbissimi dolori.

Ci dolce a non poco, Palco Stati, la vista di tanta infelicità e calo in esse ingiurie, quella di tanti ompli giornali, e di tanti nostri fratelli, che, travolta la mente, corrotto il cuore, bruciolano ciecamente.

nelle tenebre, prestando ascolto alle più ampie dottrine, ed al tante divulgato ateismo scientifico oggi di moda, come il dia, non ha guari, al Senato Francese, l'Inca Simon, ma consueto ed abbattuto da valenti polemisti cattolici o da poterosi ingegni e scienziati. Ma che fare in tante controversie se qualcuno deve essere la nostra condotta innanzi: tanti accesi avversari, che dimostrati dalle parole di Cristo « Portae inferi non prevalebunt adversus eum » e dei tanti splendidi trionfi della Chiesa sopra le più fere persecuzioni, ha giurato di voler distrutta la Chiesa ed il Paese? Nati da genitori cattolici, cresciuti all'ombra del Sancario, animati da quella vita fede, che animò tanti milioni di martiri, siamo pronti a tutto soffrire ma non tollerare giornal che si tenti di schiacciare dal cuore la fede, che è gioia e conforto della famiglia, ed argomento di conservazione per la civile società; che si osi insultare il nostro amatissimo Pontefice e calamare la Chiesa Madre nostra amoresissima: quindi, anzi che col ferro e con l'acciaio combattemmo con la preghiera e con pacifica azione: poiché le nostre armi sono spirituali: le nostre battaglie non sono di sangue. Noi vogliamo esser con la Chiesa per essere con Cristo, che da tanti secoli vince, impresa, trionfa.

Vi piaccia infine, Beatissimo Padre, impartirci la Vostra Apostolica Benedizione, e far che essa discenda sopra questa schiera di giovani universitari, che, vinto ogni umano rispetto, accorsero audacemente a questa pubblica manifestazione di fede e di ossequio verso la Santa Sede.

Così rialfrancati cammineremo tranquilli verso la patria celeste, della quale ha il pugno sicuro chi segue le orme della Cattolica Chiesa. »

Questa solita protesta è seguita da 150 firme perfettamente autenticate. Ed è a credere anzi che il numero dei firmatari andrà giornalmente aumentando, se tutti gli studenti napoletani, vincendo gli umani rispetti e respingendo le perfide pubblicazioni, seguiranno il coraggioso esempio che ad essi porga un egregio loro collega, il quale il giorno successivo a quello in cui la surritratta protesta fu pubblicata, mandò al suddetto giornale la lettera seguente:

Excellentissimo Direttore,

Nel numero di ieri del suo accreditato giornale leggo un indirizzo in segno di protesta contro gli ultimi fatti, promossi da un piccolo numero di giovani contro la nostra angusta Religione ed il suo Capo visibilmente il Romano Pontefice. Avrei anche io, studente del 2° anno di Giurisprudenza firmato tale indirizzo, se ne avessi avuto notizia.

Del resto questa mia dichiarazione può servirvi di adesione a quanto i miei ottimi colleghi spararono.

La pubblichii anche, se crede, sulla sua intrepida Italia reale, e mi abbia per

Suo dev.mo servo
Raffaele Pecoraro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Comunicasi una lettera del Sindaco di Ascoli che invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in quella città, e deliberarsi di incaricare della rappresentanza 4 deputati della provincia di Ascoli e un vicepresidente della Camera.

Si dà lettura del progetto di legge Bovio e Cavallotti per dichiarare campagna nazionale la impresa capitata di Garibaldi nel 1867 per la liberazione di Roma e pareggiarla per gli effetti alle altre campagne per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Depritis propone se ne rimandi lo svolgimento a sabato, per poter concertarsi col ministro della guerra.

Cavallotti, osservando che la legge proposta mira ad onorare la memoria di Garibaldi, chiede sia svolta subito.

La Camera non approva la proposta Cavallotti e vota in favore di quella del Presidente del Consiglio.

Depritis dichiara in seguito che risponderà giovedì prossimo alle interrogazioni presentate ieri da Giovagnoli, Bonghi, D'Arco e Rodo. Quanto a quella di Lorenzana fa conoscere aver già dato disposizioni per lo sgravio cui hanno diritto i danneggiati di Sant'Angelo d'Astie o d'altri finimenti comunali.

Lorenzana si dichiara soddisfatto.

Discutesi il bilancio dell'entrata del mi-

nistero delle finanze definitivo e di previsione per il 1882.

Vengono approvati i singoli capitoli variati e il totale dell'entrata ordinaria e straordinaria in lire 2,197,904,028, più i residui in lire 367,924,281.

Approvansi poi gli articoli della legge per maggiori spese di lire 3,732,388 da aggiungersi al bilancio definitivo di previsione per le spese di competenza del 1881, nonché l'articolo unico della legge per validare i decreti reali con che vennero autorizzate lire 3,859,943 di prelevazione dal fondo spese impreviste dal definitivo del Ministro del tesoro per il 1881.

Quindi l'art. unico della legge per maggiori stanziamenti riconosciuti necessari per pagamento delle spese residue degli esercizi arretrati e per altre obbligatorie ed ordinarie verificate nell'esercizio 1881, in lire 8,793,921.

Discutesi la legge tornata con alcune modificazioni dal Senato sulle bonificazioni delle paludi terreni paludosos e se ne approvano i relativi articoli.

Dopo dubbi sollevati da Martiniello e Sangueiniti Adolfo, e schiarimenti dati loro dal ministro Baccarini e dal relatore Romano Jacur, Martini e Giovagnoli svolgono le loro interrogazioni sul contegno tenuto da alcune autorità scolastiche e da alcuni studenti alla notizia della morte di Garibaldi.

Baccelli risponde a gli interroganti dichiaransi solidi affitti.

Zanardelli presenta la legge per dare facoltà al governo di procedere ad una nuova circoscrizione territoriale delle preture, fondamentali di Torino. Per proposta di Nervo è dichiarata urgente.

Si passa alla discussione degli articoli della legge per l'ordinamento del corpo del genio civile, tornata con alcuni emendamenti dal Senato. Sono tutti approvati.

Domani votazione segreta su tutti i disegni discusi oggi.

Notizie diverse

Si assicura che alcuni deputati intendono di riunirsi per formare una legge per le future elezioni, effettuando l'idea della fusione dei partiti, ed impedire che i partiti antiecclesiastici si facciano strada. Alcuni ministri patrocinerrebbero una tale idea.

Ferrero ha disposto che a Capriera via sia un distaccamento di otto uomini a custodire la tomba di Garibaldi, che verrà coperta con una lastra di granito, opponendovi i suggeriti di piombo con atto legale.

Gli Uffici della Camera esaminarono il progetto dell'on. Crispi per la indemnità ai deputati.

Il primo ufficio rinviò la decisione; il secondo, il quinto, il sesto, il settimo, l'ottavo il nono, si dichiararono contrari al progetto, nominando commissari Cocco, Cardarelli, Iadelli, Lucchini Giovanni, Solidati, Mancioli; il terzo e il quarto ufficio si dichiararono favorevoli, nominando commissari gli on. Vassarini e Cavallotti.

La Giunta della Camera per le elezioni convolò la nomina a deputato dell'on. di Lenna per il collegio di Tolmezzo.

ITALIA

Como. — Leggiamo nell'Ordine di Como: Sentiamo che ieri è morto il marchese Giorgio Raimondi, successo di Garibaldi, il quale ne aveva sposato la figlia Giuseppina, il matrimonio colla quale fu poi annullato dal Governo, ma non dalla Chiesa davanti alla quale era stato contratto.

Roma. — La chiusura delle chiese durante l'epidosi di domenica fu causata da ciò. Interrogata la questura se nel perimetro le chiese avrebbero corso pericolo, si ebbe in risposta che esse non avrebbe potuto garantire la sicurezza.

Quindi terminate le funzioni del mattino le chiese per ordine dell'autorità ecclesiastica vennero chiuse.

ESTEREO

Russia

Il Tageblatt ha da Vilna la notizia sinistra che il generale Skobelev è arrivato ed assunto il comando supremo di tutte le truppe del distretto militare di Vilna. Questo distretto comprende i governi Vilna, Kovno, Minsk, Grodno, Mobilew, Witobk e Livlandia. Sinora il comandante in capo di questo distretto era il generale Totleben.

— Telegrafano da Pietroburgo alla Gazzetta Piemontese che furono arrestati più di 300 soldati, i quali facilmente le relazioni fra i nobili detenuti nella fortezza di Pietro e Paolo col Comitato rivoluzionario.

Trenta di questi soldati vennero segretamente fucilati: gli altri vennero deportati in Siberia.

DIARIO SACRO

Giovedì 25 giugno
ss. Vito e Modesto mm.
(Luna nuova — ore 7,22 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

15 giugno 1429 — In Padova morì il più eremita e celebre dottore Paolo de Nicotelli, conosciuto sotto il nome di Paolo Veneto.

Cose di Casa e Varietà

Il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Gemona riuscì splendido oltre ogni aspettazione. Furono un 30 mila circa i pellegrini d'ogni classe che visitarono la Chiesa di S. Antonio ed un 10 mila quelli che si accostarono alla SS. Communione.

Ieri terzo giorno del pellegrinaggio e festa del Santo non furono meno di 15 mila gli accorsi. I RR. Padri addetti al Santuario ed i sacerdoti del paese nonché molti altri sacerdoti della diocesi fino al mezzo giorno furono sempre occupati nello ascoltare le sacramentali confessioni; e massime nel Duomo si riversavano a centinaia e centinaia i pellegrini che non avevano potuto entrare nella Chiesa del Santuario per fare le loro devozioni.

Al momento del Pontificale di S. E. il nostro Arcivescovo la Chiesa del Santo ed il Piazzule che le sta dinanzi erano così stipati da impedire assolutamente ogni circolazione della gente. Eppure con un così straordinario concorso non s'ebbe a lamentare il minimo disordine, ed in ciò meritano ogni lode i RR. Padri che avevano stabilita una regolare vigilanza, nonché i membri del Comitato locale i quali si prestarono moltissimo ed stessi.

Dopo il Pontificale, parlò ai pellegrini l'Ilmo Mons. Pietro Cappellari Vescovo di Cirene. Il suo dire fu sublimo ed alta portata di tutti ad un tempo. Dato non solo come di quel discorso ci tornerebbe ora impossibile, ma promettiamo ai nostri lettori di portarlo per esteso nelle colonne del nostro giornale, avendo già pregato Mons. Vescovo a concedercelo per la stampa. Speriamo che Monsignor Vescovo s'arrivedrà ai comuni desideri massime del Clero che vivamente brama la pubblicazione di quella stupenda orazione.

L'adunanza dei Comitati del circondario di Gemona sarebbe risultata splendidissima se il Comitato direttivo avesse disposto che fosse tenuta in duomo od almeno nella chiesa di S. Maria delle grazie.

S'era stabilito invece di tenerla nella chiesa del Santo, ma al momento di incominciare l'adunanza si riconobbe l'impossibilità di tenerla ivi in causa della continua e grandissima affluenza dei pellegrini che stipavano letteralmente il vasto tempio.

Si tenne adunque la forma tutta privata in un locale del Convento. A mala pena poterono assistervi un limitatissimo numero di laici rappresentanti dei Comitati parrocchiali del circondario, ed una parte del Clero.

Il posto della presidenza d'onore era occupato da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, dall'Ilmo Mons. Vescovo di Cirene, e dal Rmo Arciprete di Gemona. Presidente effettivo era il Comm. Gia. Battista Paganuzzi il quale parlò dell'opera dei Comitati Parrocchiali principalmente abbattendo le difficoltà, adottate da taluni alla costituzione del Comitato. Il suo dire fu applaudito, e seduta stante un bel umore di laici di Arlegno si presentarono al loro Parroco e lo pregaronone di presentarsi a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, quali membri del Comitato della loro Parrocchia. Ciò prova quanto siano state opportune ed efficaci le parole del Comm. Paganuzzi.

Il presidente del Comitato diocesano lettì i nomi delle Parrocchie che in quel circondario costituirono già il comitato, e quelli delle Parrocchie che stanno costituendolo, annunciando che il Rmo arciprete di Gemona è l'incaricato da Sua Eccellenza Mons. arcivescovo a presiedere la adunanza del sotto-comitato Gemonese.

Rivolse quindi una parola di ringraziamento alle loro Eccellenze che si erano compiacenze prender parte al Pellegrinaggio, nonché al numerosissimo Clero accorsovi, ed ai devoti pellegrini che a migliaia e migliaia non uno slancio di fato vivissimo, superando tutte difficoltà e massime quella della incertezza del tempo che tanto si

perseguiva da parecchi giorni, risposero così pronti allo invito dei loro pastori, e di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo che s'era degnato benedire ed appoggiare la proposta del Comitato.

Con applausi al Santo Padre Leone XIII, a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, e all'Ilmo Mons. Cappellari fu sciolta la adunanza.

Una bufera insistente incominciata intorno alle 5 pom., obbligò parecchi pellegrini a pernottare a Gemona.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguì nel giorno di Giovedì 16 corrente alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'opera « Stella del Nord »	Meyerbeer
3. Valzer « L'Onda »	Mitra
4. Duetto nell'op. « I Masnadieri »	Verdi
5. Finale nell'opera « Lucia di Lammermoor »	Donizetti
6. Polka	Aruhold

Come si leggono i giornali! Abbiamo pubblicato le mille volte che lo Sciroppo Depurativo di Parigina, Composto dei cav. G. Mazzolini di Roma, non ha nulla a che fare con altri di nome consimile. Abbiamo detto che questo oltre a depurare rinfresca, perché non contiene alcool, e perché non è chiamato liquore. Ma com'è che continuamente giungono lotterie al cav. Mazzolini, poi domandargli se è sullo Sciroppo sia la stessa cosa dell'altro omologo? I giganteschi progressi della chimica sono recenti; per cui questo Sciroppo è fatto con nuovi sistemi, o risulta di vari vegetali, taluni dei quali erano trent'anni fa incogniti. V'è una catena di malati che fanno ad arte confondere l'un preparato per l'altro per farne conseguire degli errori, dei danni, dei rimproveri. Bunque una volta per sempre: chi vuol guarire da quella miriade di malattie dipendenti dall'alcepol o dai mali acquisiti, usando un depurativo premiato sei volte per le sue eminenti virtù, prende lo Sciroppo del cav. G. Mazzolini di Roma, che è senza alcool ed è composto esclusivamente dai soli vegetali. Si vede in bottiglia da L. 9 o da L. 5.

Erigere la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta, giacchè si vende in varie farmacie contrattate.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commissari; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine. 13 Giugno.

Circa 350 ett. di granoturco, di qualità ottima tanto il giallo e giallaccino, che il bianco nostrano, sempre sostenuto nei prezzi, in causa anche d'un lieve ristaglio della speculazione.

I prezzi praticati furono: Lire 18,50, 18,75, 16,90, 17,30, 17,40, 17,50, 17,60.

Frumeto all'eliotiro Lire 21, al quintale L. 27,81.

Foraggi e combustibili. Poco carbone e poche legna, pagate al quintale fuori dazio L. 1,50, 1,84; con dazio 1,85, 2,10; ed un caro solo di fieno. Carbone di legno al quintale fuori dazio 5,40, con dazio L. 6.

QUANTITÀ SELEZIONATE	PESO NETTO K.G.	PREZZO DI UN QUINTALE IN lire italiane L.				
		partiale comple- sta pesata pesata a scatole	partiale netto pesata pesata a scatole	massi- stato pesata pesata a scatole	partiale netto pesata pesata a scatole	partiale netto pesata pesata a scatole
Gigliapanesi verdi bianchi che annaffiati parificate.	4045	65	572,60	370	4,20	4,02
Nostrano Gigante e simili e pa- rifificate.	308,70			78,50	4,40	4,40
					384	4,15

TELEGRAMMI

La rivolta in Alessandria

Parigi 13 — (Camera dei deputati). Tornò in fruga sui fatti di Alessandria.

Fréjinet li conferma: il console inglese fu gravemente ferito, i consoli italiano e greco furono maltrattati, il consolato francese fu minacciato. Spera che nessun francese

sia morto. L'ambasciatore d'Inghilterra non ricevette alcuna notizia circa lo sbarco degli inglesi.

Fréjinet soggiunse essere privo di notizie ufficiali; ignora le misure che prenderanno circa i connazionali. Debbono prendere consiglio soltanto da noi stessi. Il Governo provvederà alla loro sicurezza. (Applausi). L'incidente è chiuso.

La Liberté dice che la Francia e l'Inghilterra spedirono alle potenze una nota che chiede la riunione immediata della conferenza. Se la Turchia riuscirà a riunirsi.

Londra 12 — (Camera dei Comuni). Oltre dice aver ricevuto telegrammi da Dufferin e da Malet rassicuranti sulla questione della sicurezza del Kedive. — Un meccanico della Superb, il consolato inglese, tre contubili del consolato furono feriti. Dichiarò che le autorità inglesi e indigeni sono uniti nel parere di non sbucare marinai.

Seymour ha facoltà di sbucare se lo crede necessario, ma telegrafo che i disordini quantunque seri non ebbero carattere politico e furono sedati dalle truppe egiziane.

Un dispaccio del console inglese di oggi alle ore 2 di sera constata che in città è calma. Nessuno nelle vie vicine visitato e disarmato.

Parigi 13 — Il Temps ha dal Cairo: Dervisch dichiarò ai consoli che la Porta crede i poteri del Kedive debbano mediarsi. I fatti di Alessandria sono attribuiti agli agenti di Arabi. Dervisch incontrò difficoltà.

Alessandria 12 — Capitano finora 49 europei e 5 Arabi uccisi; 80 europei e 28 arabi feriti. Tra quei francesi, tre inglesi accusano i francesi per essere pronte ad ogni evento.

Alessandria 12 — La moglie del consolo austriaco fu insultata. Viene assicurato che 87 europei furono uccisi. Ebbe luogo una riunione dei consoli generali presso il consolato inglese, quindi recaronsi da Dervisch il quale non rispose definitivamente circa le proprie intenzioni.

Alessandria 13 — Un proclama dei consoli raccomanda agli europei la calma, esprimendo fiducia nell'esercito egiziano.

Cairo 13 — Il Kedive e Dervisch sono partiti per Alessandria.

Costantinopoli 13 — Gli ambasciatori chiesero alla Porta di punire i colpevoli per i fatti di Alessandria. La Porta telegrafo a Dervisch pacificò che rispose essersi oscurati trenta arresti.

Nel consiglio la maggioranza dei ministri si mostrò favorevole alla conferenza. Consentirebbe che la Porta stiava rappresentata purchè la conferenza trattasse esclusivamente in questione egiziana.

Il Sultano però continuò ad opporsi sperando nella missione di Dervisch pacificare.

Cairo 13 — 1400 soldati di fantoria sono partiti per Alessandria.

Vi fu una riunione di consoli e si richiese doversi evitare lo sbarrare di truppe. I consoli si recarono dal vice re presente Dervisch pacificò ogni responsabilità, mancando forse d'ingrati; in un caso speciale si intronise fra il Kedive e Arabi. Il risultato fu che il Kedive diede ordini onorifici per garantire le colonie. Arabi pacificò promise di eseguirli.

Gli ordini del Kedive impediscono le prediche nelle moschee, le riunioni religiose, il linguaggio ostile della stampa indigena. I consoli generali dichiararono che la loro azione in questa circostanza fu il solo oggetto di garantire la sicurezza dei connazionali.

Cairo 13 — Per ordine del sultano, il Kedive e Dervisch sono partiti per Alessandria. Arabi pacificò rimane al Cairo e vi garantisce la sicurezza degli europei. Però però nel chiedere la deposizione di Tewfik, il richiamo della squadra. I consoli generali partono per Alessandria.

Alessandria 13 — Gli italiani uccisi sono Vincenzo Giannelli, Giulio Neroni, Giuseppe Rossi, Gustavo Langetti. L'ordine è per ora ristabilito, ma temesi sempre l'effetto della presenza delle squadre.

Berlino 12 — Si discute al Reichstag in seconda lettura il progetto sul monopolio dei tabacchi.

Bismarck lo difende, come necessario, quantunque sia un male, per attuare la riforma tributaria. Il progetto relativo al

uso delle entrate dell'Impero presentato nuovamente al Reichstag e al Landtag. Respingendosi, Bismarck farebbe appello agli elettori. Soggiunge che il Reichstag di frazione il monopolio per la politica di monarca ostiene. Bismarck crede che l'unione dei due imperi, oggetto degli sforzi fatti fin dal 1848 e più tardi, si accentuerà e si costituirà sempre più distintamente. Vi sarà così nel centro d'Europa una potente forza. Il principe termina desiderando che si posponga l'idea di frazione all'idea nazionale.

Berlino 13 — La caduta d'Igoletff ministro dell'interno panislista ed antitedesco è considerata come un nuovo trionfo della politica di Bismarck.

Vuolsi che Tolstoi avverrà le riforme.

Londra 12 — (Camera dei Comuni). Gladstone, rispondendo a Worms, nega la facilità di distruggere il canale di Suez. Orta Assab, l'Italia promise che lo stabilimento sarà puramente commerciale e non fortificato. Gladstone non può spiegare le istruzioni concorrenti la conferenza.

Rispondendo a Trastevere, dice non essere desiderabile allargare lo scopo della conferenza. E' ripresa la discussione sul Coercition bill.

Londra 13 — (Camera dei lordi). Granville, rispondendo a Delagard dice che le potenze compresero l'importanza della riunione della conferenza.

Il Sultano considera la conferenza luttile, ma non sollevò nessuna obiezione contro la proposta delle potenze. Fu respinto con voti 132 contro 128 il bill che autorizza il matrimonio con la sorella di moglie defunta. Il principe di Galles i duchi di Edimburgo e d'Albany votarono con la minoranza.

Pietroburgo 13 — L'imperatrice ha partorito una bambina cui fu imposto il nome di Olga.

Parigi 13 — La Camera approva in seconda lettura con 345 contro 143 la legge sul divorzio.

(Senato) — Fréjinet rispondendo a Laurent conferma che una rissa arabo-maomettana cagionò i fatti di Alessandria.

Alessandria 13 — Il Kedive e Dervisch sono arrivati col console Macchibavelli e il vice console italiano Meglio.

Le truppe egiziane sono arrivate lentamente ma fecero il loro dovere. La condotta del governatore d'Alessandria fu energica. Vi sono 38 vittime fra le quali un francese. I fatti sono derivati da una causa fortuita. La religione e la politica sono estranee.

Furono prese misure per proteggere i nazionali. Sparsi che saranno in molti, il paese essendo calmo. Dispiaci particolari dicono che la conferenza è ormai prossima.

Parigi 13 — Il guardasigilli Humbert che s'era dimesso in seguito al voto della Camera che adottava l'abolizione dell'inalveabilità dei magistrati e conservava il principio dell'elezione dei giudici, ha ritirato provvisoriamente la sua dimissione.

Parigi 13 — La Commissione della Camera esaminando il bilancio degli esteri respinse il credito dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano.

Cosenza 13 — I carabinieri dopo un conflitto, arrestarono il latitante Ricca Francesco, condannato a 20 anni di coniugio e il suo compagno Vitale Giovanni pure latitante. Il carabiniere Ghisi fu ferito non gravemente.

Certo More, parente responsabile.

CONSERVA DI LAMPONI
(FRAMBOISE)

DI PRIMISSIMA QUALITÀ
ALLA DROGHIERA DI FRANCESCO MINISINI

UDINE

I. A. COLETTI
(Vedi IV. pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 13 giugno.
Rendita 6 00 god.
1 lug 82 da L. 90,23 a L. 90,43
Rend. 5 10 god.
1 gen 83 da L. 92,50 a L. 92,70
Prezzi dei venti
lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,48
Panzerotti austriache da 214,50 a 215.—
Florini austriaci da 217,25 a 217,75.—

Milano 13 giugno.
Rendita Italiana 6 00... 92,40
Napoleoni d'oro... 20,42

Parigi 13 giugno.
Rendita francese 3 00... 83—
" " 5 00... 115,50
" " 6 00... 90,50
Ferrovia Lombarda
Cambio su Londra lire 25,07—
" " soli lire 21,20—
Consolidati inglesi... 100,07 18
Turchia... 12,42

Vienna 12 giugno.
Mobilizzata... 326,80
Lombardia... 145,25
Spagna... 82,20
Banca Nazionale... 82,20
Napoleoni d'oro... 90,50
Cambio su Parigi... 9,54—
" " su Londra... 120—
Rend. austriaca in argento... 77,25

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 0,37 aut. accl.
TRIESTE ore 1,16 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 aut. mesto
ore 7,37 aut. diretto
da ore 9,6 aut. om.
VENEZIA ore 5,59 pom. accl.
ore 8,26 pom. om.
ore 2,31 aut. mesto
ore 4,56 aut. om.
ore 8,10 aut. id.
ore 4,55 pom. id.
PONTEBBIA ore 7,41 pom. id.
ore 8,18 pom. diretto

PARTHENZI
per ore 7,54 aut. om.
TRIESTE ore 6,04 pom. accl.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,66 aut. mesto
ore 6,10 aut. om.
ore 9,55 aut. accl.
VENEZIA ore 4,45 pom. om.
ore 8,26 pom. diretto
ore 1,43 aut. mesto
ore 8,11 aut. om.
per ore 7,47 aut. diretto
PONTEBBIA ore 10,36 aut. om.
ore 6,20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcire la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato né si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio amministrativo del nostro giornale.

Con l'acquisto di 50 cent. si spedisce franco ovunque salvo il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Istantanea e nutritiva essa attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i giorni parassitari intercranici, principale causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, proverà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei modellini e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all'Ufficio amministrativo del nostro giornale.

Con l'acquisto di cent. 50 si spedisce franco ovunque salvo il servizio dei pacchi postali.

I. A. COLETTI TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

Istazioni — prezzi — analisi — informazioni gratis a chi ne fa richiesta.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico	12 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 p.m.	ore 9 p.m.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	747,6	746,6	747,4	
Umidità relativa	71	70	64	
State del Cielo	misto	misto	coperto	
Acqua e sudore		4,3	5,0	
Vento e direzione	8	S.W.	NE	
Velocità chilometrica	5	11	8	
Termometro centigrado	20,0	10,9	10,3	
Temperatura massima minima	2,2	Temperatura minima		
interna 9,8 all'aperto				7,2

ASSORTIMENTO CANELE DI CERA DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA DI GIUSEPPE REALE ED ERIDE GAVAZZI IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavari.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie es-guti su ottima carta con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

TINTURA ETERO - VEGETALE LA ASSOLUTA DISTRUZIONE

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che obbliga il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora insituiti esperimenti per sollevare gli addomi ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferenza sarà completamente liberata. I molti che non hanno fatto uso finora con successo possono attestare la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli enduti dagli Alte-fatti spumantemente lasciati. Si vende in TRIESTE nella Farmacia Eredi FENTLER via Farsetti, e POMAROSCI sul Corso al prezzo di soldi 10 per Trieste. 80 fiori.

Guardarsi dalle gernicose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

Udine - Tip. del Patronato

ASSICURAZIONI contra i danni degli incendi della grandine

La prima Società Ungherese d'Assicurazioni, l'Agencia in Spedapei assicura contro i danni prodotti dal fuoco per Contratti durevoli i dieci anni riferimenti le case d'abitazione situate nella città senza aumento dei premi, concedendo agli assicurati il

Primo anno gratis.

La Società assume inoltre assicurazioni contro i danni prodotti dalla Grandine per l'anno 1882 le quali offrono vantaggi specialissimi.

Capitale di garanzia Fr. 35,858,987,90

Per agiarianti dirigarsi all'Agenzia Principale in Udine, Via Tiburtina, Decau, ex Cappuccini) N. 4.

AVVISO

Presso la Tipografia del Patronato trovasi un deposito di eleganti cartoncini con emblemi sacri, a colori, adatti per piccole epigrafi relative a Messe novelle.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano trovasi in vendita:
Scatola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2,25 detto grande votivo ata in nero con ventiquattro colori e otto relative copette per ogni giorno. Scatola di cipolla, zeppi vari, Notes americani - Albums per disegno - Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardi, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

UN SECRETO

PER UTILIZZARE IL LAVORO

svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE

DI SEMPRE GODER NEL LAVORO

insegnata alle opere ed artigiane

dal Sac. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insoddisfazione prodotto dall'opera aristocratica della rivoluzione, che s'è impadronito delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga si dolorosa, gnoll'uomo infaticabile pel bene del prossimo è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perché noi ci parlino qui di questo ultimo suo lavoro. Egli con astile semplice, perché parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più velervoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarli al lavoro, per confortarli a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle, in una parola, virtuosamente felici.

I due volumi fanno degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Cassola Arcivescovo di Udine.

Non vi ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione, e nei sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi, in 8,9 l'uno, di pagine 240 e l'altro, di 260 con elegante copertina, trovansi vegibili al prezzo di esemplare 60 ciascuno, alla tipografia del Patronato, in Udine, alla tipografia Emiliana, Venezia, e alla tipografia Arcivescovile, Gepoya. Chi li vuole per posta aggiunga Cent. 10 per cadauno volume.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire al istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per pulire correggere qualsiasi errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Live 120.

Vendesi presso l'Ufficio amministrativo del nostro giornale. Col' acquisto di cent. 20 si spedisce franco ovunque salvo il servizio dei pacchi postali.

COLLA LIQUIDA

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'ippoggia a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero, ecc.

Un elegante flacon con penne relativi e con turaccioli metallici, sole Live 75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ACQUA

Oftalmica Mirabile

dei RR Padri della Certosa di Colegno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, esposita, macchie, maglie, detta gli umori densi salsi, viscosi, flussoni, abbagli, urto, catarrate, gatto serena; ecc.

Il flacon L. 2,50.

Deposto all'Ufficio amministrativo del nostro giornale. Col' acquisto di cent. 50 si spedisce franco ovunque salvo il servizio dei pacchi postali.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il settimo volume de' dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Live 1,50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli